

## **Nel mirino del racket anche il nuovo Tribunale.**

Sul fronte estorsivo la 'ndrangheta adotta strategie diversificate. Quando il nuovo Palazzo di Giustizia, in fase di ultimazione nel rione Sant'Anna, è finito nel mirino della cosca Libri, alla Bentini, la ditta che sta eseguendo i lavori, è stata imposta la fornitura di servizi e di manodopera accanto alla solita "mazzetta". Un'inchiesta della Dia ha fatto luce sulla vicenda e ieri mattina, con l'operazione "Cosmos" è stata data esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Domenico Santoro, su richiesta del sostituto procuratore della Dda Marco Colamonici. Il giudice ha ordinato l'arresto di Pasquale Libri, 73 anni, Claudio Bianchetti, 32 anni ed Edoardo Mangiola, 32 anni, indagati per i reati di associazione mafiosa, estorsione aggravata, rapina aggravata, illecita concorrenza con violenza o minaccia aggravata dalle modalità mafiose. Il provvedimento è stato notificato in carcere a Pasquale Libri, fratello del defunto boss Mico, indicato come capo del "locale" di 'ndrangheta di Cannavò. Nell'inchiesta risulta indagato anche Antonino Sinicropi, 43 anni. I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore Giuseppe Pignatone (fresco dell'ufficializzazione della sua nomina a capo della Procura di Roma), insieme con il colonnello Gianfranco Ardizzone, comandante del Centro operativo della Dia e del capitano Marcello Robustelli. L'indagine aveva preso spunto dalla recrudescenza degli episodi di danneggiamento di chiara matrice mafiosa registrati in città nel 2008. Gli investigatori si erano occupati di quanto accaduto la notte del 3 gennaio ai danni del "Bar Millevoglie", in via Sant'Anna, zona storicamente ricadente nella sfera d'influenza della cosca Libri. Il bar, appena ristrutturato, era stato distrutto da un incendio. Nella ricerca dei possibili moventi, gli investigatori si erano concentrati sull'intenzione del titolare dell'esercizio commerciale distrutto di avviare un servizio di tavola calda. Un investimento considerato eccellente in considerazione della collocazione del locale, in prossimità del Centro Direzionale dove hanno sede anche gli uffici di Procura e Tribunale e del cantiere del nuovo Palazzo di Giustizia. La Dia ha poi puntato i riflettori su Edoardo Mangiola, gestore del bar "Senza Tempo", inaugurato il 18 ottobre 2006, con annessa sala adibita a tavola calda e ristorazione. Mangiola, secondo l'accusa, sarebbe stato il collettore di una raffinata forma di estorsione perpetrata in danno della "Bentini": la cosca Libri, piuttosto che ricorrere al classico metodo della "mazzetta" ha realizzato strategie di infiltrazione nell'attività economica mediante la stipula di contratti di fornitura di servizi, imponendo le proprie prestazioni in regime di monopolio, nonché attraverso la somministrazione controllata di forza lavoro con l'imposizione di operai sempre assenti dai posti di lavoro ma regolarmente retribuiti. Agli investigatori non è sfuggito che dieci operai assunti in blocco da una ditta subappaltante coinvolta nella realizzazione dei lavori risultavano contigui alla

famiglia Serraino di Cardeto, in passato in contrasto con i Libri ma oggi, evidentemente, protagonista di accordi spartitori con la cosca di Cannavò.

Gli inquirenti non hanno dubbi: la cosca Libri ha imposto alla "Bentini", dopo una serie di pesanti intimidazioni, comprese le aggressioni fisiche a funzionari dell'impresa, il servizio mensa e il beneficiario della commessa è stato identificato proprio nel Bar " Senza Tempo" di Edoardo Mangiola e della moglie.

Contestualmente agli arresti, il personale del Centro operativo della Dia ha dato esecuzione al sequestro preventivo di beni. Il provvedimento ha interessato il bar "Senza Tempo", il bar "San Gaetano Catanoso", il panificio "Mangiola Carmela". Sono stati sequestrati, inoltre, due appartamenti, un immobile in fase di realizzazione, costituito da più locali, e due autovetture.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***